

Venne là di Firenze il Signor Filippo Saluiati, nel quale il minore splendore era la chiarezza del Sangue, e la magnificenza delle ricchezze; sublime intelletto, che di niuna delizia più auidamente si nutriua, che di specolazioni esquisite. Con questi due mi trouai spesso à discorrer di queste materie con l'interuento di vn Filosofo Peripatetico, al quale pareua, che niuna cosa ostasse maggiormente per l'intelligenza del vero, che la fama acquistata nell'interpretazioni Aristoteliche.

Hora, poichè morte acerbissima hà nel più bel sereno degli anni loro priuato di quei due gran lumi Venezia, e Firenze, ho risoluto prolungar, per quanto vagliono le mie debili forze, la vita alla fama loro sopra queste mie carte, introducendoli per interlocutori della presente controuersia. Nè mancherà il suo luogo al buon Peripatetico, al quale, pel souerchio affetto verso i comenti di Simplicio, è parso decente senza esprimerne il nome lasciarli quello del reuerito scrittore. Gradiscano quelle due grand'anime, al cuor mio sempre venerabili, questo publico monumento del mio nõ mai morto amore; e con la memoria della loro eloquenza mi aiutino a spiegare alla Posterità le promesse speculazioni.

Erano casualmente occorsi (come interuiene) vari discorsi alla spezzata tra questi Signori, i quali haueuano più tosto ne i loro ingegni accesa, che consolata la sete dell'imparare; però fecero saggia risoluzione di trouarsi alcune giornate insieme, nelle quali, bandito ogni altro negozio, si attendesse a vagheggiare con più ordinate speculazioni le marauiglie di Dio nel Cielo, e nella Terra: fatta la radunanza nel Palazzo dell'Illustrissimo Sagredo, dopo i debiti, ma però breui complimenti, il Signor Saluiati in questa maniera incominciò.